

*Giuseppe Turchi*

**INES DE CASTRO,**

*tragedia lirica in tre atti,*

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO**

**DELL' ECCELLENTISSIMA**

città di Barcellona,

L' ANNO 1839.



**BARCELONA:**

PRESSO IGNAZIO ESTIVILL.

*Atzo Persian*

**INES DE CASTRO,**

*tragedia lirica in tre atti,*

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO DELL' ECCELLENTISSIMA**

città di Barcellona,

L' ANNO 1839.



**Barcellona:**

PRESSO IGNAZIO ESTIVILL.

1839.

Maestro al Cembalo.  
SIGNOR MATTEO FERRER.

*Primo violino e Direttore dell' Orchestra.*

Sig. Francesco Berini.

*Altro primo violino, in sostituzione del suddetto.*

Sig. Antonio Pasarell.

*Primo violino e capo dei secondi.*

Sig. Giovanni Vilanova.

*Altro primo violino dei secondi in sostituzione del sopraddetto, e primo dei balli.*

Sig. Sebastiano Pasarell.

*Violoncello al Cembalo.*  
Sig. Giovanni Lines.

*Primi Contrabbassi.*  
Sig. Francesco Sala.  
Sig. Agustino Pañó.

*Prima viola.*  
Sig. Micaele Juandó.

*Primo fagotto.*  
Sig. Sigismondo Guillamany.

*Primo Oboe.*  
Sig. Giovanni Grassi.

*Professore di arpa.*  
Sig. Carlo Grassi.

*Primo flauta.*

Sig. Gaetano Llagostera.

*Primo clarinetto.*

Sig. Giacomo Brutau.

*Primo corno.*

Sig. Giovanni Potellas.

*Prima tromba.*

Sig. Martino Weiser.

*Primo trombone.*

Sig. Gioacchino Pauli.

*Suggeritori.*

1.<sup>o</sup> Sig. Innocenzo Gandolfo.

2.<sup>o</sup> Signor Carlo Fossa.

3.<sup>o</sup> Sig. Giovanni Galli.

*Pittore, e direttore della macchinaria.*

Sig. Bonaventura Planella,  
Socio della Reale accademia di Scienze naturali ed arti: Tenente e Direttore della scuola di disegno della Real giunta del Commercio di Barcellona.

*Macchinista.*

Sig. Giovanni Galli.

*Capo-Sarto.*

Sig. Giuseppe Casasanpera.

# Argumento.

*D. Pedro, príncipe heredero de Portugal, é hijo de Alfonso IV, se enamoró perdidamente de Ines de Castro, y tuvo de ella dos hijos. Aqui empieza la época de la acción de la ópera, que presentaremos tal como la compuso el poeta Camarano.*

## ACTO PRIMERO.

*Los cortesanos se quejan de que el Príncipe no les ha vuelto el saludo, y añaden que según su seriedad hay que recelar que un día destinado á celebrar un triunfo se cubra de terribles nubes. Sale Gonzales y cuenta que D. Pedro se niega á dar la mano de esposo á D.<sup>a</sup> Blanca, pero que este atrevimiento quedará castigado.*

*Sale el rey D. Alfonso, y Gonzales le cuenta que su hijo tiene trato amoroso con Ines de Castro, y que esta fué la causa de la muerte de Constanza, primera esposa del Príncipe. D. Alfonso manda á Gonzales que vaya á dar á su hijo la orden de obedecer, ó que dejará de serle padre.*

*Aparece Ines en el jardín de su castillo, leyendo una carta de su amante y entristeciéndose porque tarda. Sus damas le anuncian la llegada de ese jóven, quien efectivamente se presenta, abraza á Ines y á sus hijos, y cuenta que el Rey su padre quiere casarle con una infanta de España; pero que él no será traidor á su juramento: añade que ha traído consigo un sacerdote, y y los dos amantes van á casarse en una capilla del mismo castillo, desde donde se oyen los cánticos nupciales.*

*Sale Gonzales y espiándoles, envía gente para que robe los niños; vuelven á salir Pedro é Ines: el cortesano va á darle el recado del Rey, y D. Pedro le contesta que está ya casado. Con esto se va Gonzales; pero Elvira, camarera de Ines, anuncia el robo de los niños, cuando ya se había ido también D. Pedro, con lo que la triste madre se va precipitada, dando orden para que se ensillen los caballos á fin de presentarse á la Corte.*

*En el salon de palacio se ve al Rey y á los Grandes que reciben á Blanca de Castilla. Sale Gonzales y cuenta al Rey la negativa de su hijo: sale este y la confirma. Se presenta Ines llena de agitacion por el robo de los hijos, declara su casamiento y el Rey la manda prender.*

#### ACTO SEGUNDO.

*D. Pedro quiere sacar á su esposa é hijos de la cárcel: su padre le sorprende, manda, ruega, llora, y le va á maldecir: D. Pedro se consterna y pide perdon, D. Alfonso se enternece; con lo que se va cada cual por parte opuesta. Sale Gonzales, averigua lo que ha pasado y resuelve matar á Ines.*

*Se ve á esta en su prision. Sale Blanca y le intima una orden real paraque salga desterrada del reino: ella contesta que prefiere la muerte. Se presenta el monarca irritado, y dice á su nuera que sino obedece la hará quitar la vida, como igualmente á su hijo. Ines cede, pero pide ver los suyos; se le concede, y la escena de despedida enternece al Rey y á Blanca. Ines queda perdonada, y de gozo casi se desmaya. El Rey manda que la socorran Gonzales vase precipitadamente y vuelve con agua que un soldado trae: Ines la bebe y se van todos.*

#### ACTO TERCERO.

*Los Grandes sienten y cuentan el lance que acaba de suceder; pues miéntras el Rey estaba comiendo con su hijo, Ines y Blanca, habia entrado Gonzales y dado muerte á los hijos de Ines: este atentado trastornó tanto al rey, que cayó como muerto en el suelo, y el peso de sus años cede á tanto dolor. Sale D. Pedro horrorizado, y no se siente con ánimo para entrar en el cuarto de su padre, cuya muerte le anuncian muy luego. Vanse todos.*

*En un lugar sepulcral se halla Ines en el colmo de un delirio: reconoce la tumba de Constanza y la pide perdon. Sale D. Pedro con Blanca y Grandes: tráese á Gonzales preso, y al oir este que va á pagar sus crímenes con la vida, contesta que morirá vengado, pues pudo envenenar á Ines. Esta siente ya la fuerza del tósigo y muere. D. Pedro jura vengar á su esposa y hiere á Gonzales.*



## ATTO PRIMO.

### SCENA I.

MAGNIFICA SALA NEGLI APPARTAMENTI DEL RE.

GRANDI *del regno in diversi gruppi. ( Hanno il cappello in mano, e guardano verso una porta, donde si suppone essere uscito il Principe: dopo un momento si ripongono il cappello. )*

CORO

Q uale oltraggio! Il saluto non rende,  
E trapassa repente, accigliato!...  
Qual meteora funesta, che splende  
D'una torbida luce, e se'n va:  
Questo giorno, al trionfo serbato,  
D'atre nubi covrendo si sta!

### SCENA II.

GONZALES, e detti.

CORO. Narra: il Prence?...

GON. Al comando sovrano

Osa opporsi.

UNA PARTE DEL CORO Che ardir!...

L'ALTRA PARTE Sconsigliato!

GON. Ei di Bianca ricusa la mano.

CORO Oh baldanza!

GON. Punita sarà.

CORO. Questo giorno, al trionfo serbato,  
D'atre nubi covrendo si sta.

GON. Il Re.

SCENA III.

ALFONSO, e detti.

*(Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato: siede, appoggia il gomito ad un tavolino e la fronte alla mano: dopo un momento di silenzio solleva la testa, e si volge a Gonzales.)*

ALF. L'udisti? Al mio voler s'oppose!  
La prima volta vi si oppose!... Io fremo!...  
E dell'ardire estremo  
La cagion tacque!

GON. Havvi cagion pur troppo!...  
E rea.

ALF. Che parli! *(con sorpresa)*

GON. Ei di colpevol foco

Arde.

ALF. Don Pedro! E tu, la seduttrice  
Conosci? *(sorgero con impulso d'ira)*

GON. E già gran tempo.

ALF. Nomala, svela così rio mistero.

GON. Ines de Castro.

ALF. Il ver favelli!

GON. Il vero.

Del Prence in cor la sua regal consorte  
Lesse la colpa... e tacque. A me soltanto,  
A me, cui nodi la stringean di sangue,  
Scovri la fonte del cordoglio ascoso,  
Che le aperse la tomba.

- ALF. Oh Dio! Qual benda  
 Tu mi strappi dal ciglio!  
 Ah! misera Costanza! Ingrato figlio!  
 Le tue smanie, il lungo pianto  
 Ora intendo, o sventurata!  
 Sposa amante e non amata,  
 Tu morivi di dolor.  
 Il tuo talamo di spine  
 Seminava un traditor.  
 Tu morivi, e ad altra intanto  
 Fe giurava il reo consorte...  
 Forse il letto della morte  
 Ara fu dell'empio amor!  
 Sollevar mi sento il crine!...  
 Fredda man mi stringe il cor.  
 Vanne, mio fido, al Principe; (a Gon.)  
 Mostragli il suo periglio:  
 Di che obbedisca, o d'essere  
 Suo padre io cesserò.  
 (GON.) Egli sarà inflessibile...  
 Tu ben conosci il figlio.  
 ALF. Ah! s'ei persiste, orribile  
 Danno colpìr ne può!  
 L' indegna ripulsa, l'oltraggio fatale,  
 E' voce di guerra, è sfida mortale,  
 Cui tutta Castiglia risponder saprà!  
 TUTTI Coperto di stragi vedrem questo suolo!...  
 E il cieco ardimento, il fallo d'un solo  
 Lavato col sangue d'un regno sarà.  
 (Alf. rientra ne'suoi appartamenti, gli altri  
 partono)

ATTO  
SCENA IV,

GIARDINO NEL CASTELLO D'INES.

Da un lato parte di detto castello; dall'altro, a traverso degli alberi, la cima d'una cappella gentilizia. In fondo una scala marmorea, che mette ad un sito prominente che domina la valle di Coimbra. Un oriuolo sopra una torre del castello.

INES scende dalla scula mestamente, e guarda l'oriuolo

L'ora è trascorsa!... e un'altra ancor! Nè giunge!  
Compiuto appena il mio trionfo, io volo

*(leggendo un foglio che si trae dal seno)*

Ad abbracciarti, a rivedere i figli.

Giunto il Sole al meriggio,

Farò pago il desio che il cor mi punge...

Trascorsa è l'ora e un'altra ancor... nè giunge!-

*(si abbandona sopra un sedile)*

Un inquieto presagir funesto

Mi conturba la mente!... Udir mi parve

*(sorgendo ansiosa, ed accorrendo ove intese il rumore)*

Lieve rumor!... Ch'egli giungesse!... E' l'aura

Che fra i rami s'aggira,

E meco in suono di dolor sospira!

Gli ultimi sorsi ed i più amari io bevo

Dell'assenza crudel!.. Quai giorni, o Prence,

Trassi lungi da te! Diversi, ah! quanto!

Dai lieti giorni che mi fosti accanto!

Quando il core in te rapito

Sol di gioja si pascea,

Da' tuoi sguardi a me splendea

Vivo un Sole... un Sol d'amor.

Or, quell'astro a me sparito,

Buja notte, il Cielo oscura!...

Langue avvolta la natura

In un velo di squallor!

## SCENA V.

DAMIGELLE, e detta.

DAM. Lieve, lieve, lontano, lontano  
 Surse un nembo di polve sul piano.  
 In quel nembo di polve ravvolto  
 Chi s'avanza su bianco destier?  
 E' già presso... si scernè il suo volto...  
 Ti rallegra... è l'amato guerrier.

INES. Egli!... il Prence! il mio Prence!...

DAM. A te viene.

Ah! bandisci per sempre le pene.

INES Dolce istante!.. l'anunzio felice

Mi rapisce... la vita mi dà!

Il tormento, l'ambascia si dice...

La mia gioja linguaggio non ha!

Nell'ebbrezza dell'amore

Quanti palpiti provai!..

Quante lagrime versai!..

Tutto sparve dal pensier.

Ah! non cape nel mio core

Tanta piena di contento!..

M'è più grato un tal momento,

Che una vita di piacer.

DAM. Sia di stabile contento

Questo giorno a te forier.

## SCENA VI.

DON PEDRO seguito da alcuni Scudieri, e dette.

D. P. Ines diletta!..

INES Prence!.. Figli!..\* Ah! reso...

(\* ad una damigella che parte)

\*

Reso mi fosti!.. A palpitante madre  
Questo che cingi al crin serto d'allori  
Più lagrime costò, che a te sudori.

D.P. Al domestico tempio itene, o donne,  
Del ministro di Dio, che meco giunse,  
Rispondete alla prece:

Noi fra poco verrem. (*le Dam. e gli Scudieri par-*

INES *Tu sei turbato?* *tono*)

D.P. Io?.. (*nascondendo il volto ad Ines*)

INES *Figgi in me lo sguardo.. (D. P. si rivolge ad  
Ines, che lo fissa attentamente : egli mal reprime  
Di spavento, m' agghiaccia un sospiro)*

Il tuo sospir represso,

Il fosco ciglio... ed il silenzio istesso!

Che non dice al cor tremante

Quella tacita eloquenza!..

Dopo i pianti dell' assenza,

Dopo i giorni del dolor,

Ti riveggo, e il primo istante

E' l'istante del terror!

D.P. Quell' arcan che il labbro cela

Stia sepolto nel mio petto...

S'io parlassi, fora il detto

Si funesto pel tuo cor,

Come face che disvela

D'una tomba il muto orror.

### SCENA VII.

ELVIRA *coi due fanciulli, e detti.*

INES Ecco i figli... a lui correte.

D.P. Oh! miei figli!.. oh figli miei!

E tradirvi?... ah! no'l potrei...

Cor di padre il Ciel mi diè!

- Al mio seno vi stringete...
- INES Tu tradirli!... tu?... perchè?
- D.P. Regie nozze...
- INES Oh! lampo orrendo!..
- D.P. Del Monarca di Castiglia  
Si destina a me la figlia...
- INES Taci!
- D.P. E giunge in questo dì...
- INES Taci... taci! Dì tremendo!..  
Ahi! la morte mi colpì!...  
Oh figli innocenti di misera madre!  
Piangete : vi è tolto un tenero padre...  
Mi strazia... m'opprime del duolo l'eccesso!..  
Ei l'ultimo amplesso-or forse vi diè!
- D.P. Se in mezzo alle pompe felice non sono ,  
(fra sè, abbracciando i figli)  
Se padre non posso nomarmi sul trono ,  
Rinunzio del serto l'ecceiso splendore ,  
De' figli l'amore - fia serto per me.
- CORO Scendi sull'ara pronuba , (nell'interno del  
Dio di pietà , d'amore : tempio )  
Tu stringi il sacro vincolo  
Che core unisce a core ;  
E sul passato stendasi  
Del tuo perdóno il vel.
- INES Qual inno!..
- D. P. Ascolta; invocano  
D'un Dio d'amor gli auspici.
- INES Inno è di nozze!
- D. P. Intuonasi  
Per te.
- INES Per me!... che dici!
- D.P. Noto e solenne rendasi...  
L'ascoso imene.
- INES (con somma gioja) Oh Ciel!

D.P.

Ah! sì, gioisci, e cara...

Lo sposo tuo son io:

Ripeterlo sull'ara

M'udrai dinanzi a Dio;

E poscia al padre, agli uomini...

Al Mondo lo dirò.

INES

Oh! come esulta il core!..

La sposa tua son io!..

Di te, del nostro amore

Potrò parlar con Dio;

Mostrar la fronte agli uomini

Senza rossor potrò (D. P. ed Ines entrano nel tempio. Elv. conduce i fanciulli pel giardino)

## SCENA VIII.

GONZALES con alcuni seguàci giungono nel momento che i fanciulli si allontanano; li segue lungamente con l'occhio, quindi fa un cenno ai suoi, che ne raggiungono le tracce.

GON. Frutti abborriti della colpa! io veglio

Anche su voi... (\*) La guida all'ara!.. E' tardi.

(\*) si ripete l'inno)

« Al Ciel si chiede il suo favor superno ?

« Chiamate il Ciel, risponderà l'Inferno.

Il vostro impuro ardor trasse alla tomba

La mia regal parente, e seco giacque

Ogni mia speme di grandezza!.. Amore

T'offersi, o donna, e tu sprezzarlo osavi!..

Sprezzato amore, ambizion delusa

Son due furie tremende!

« A lungo tacqui, che maturo il giorno

« Non era ancor della vendetta... E' sorto,

« E' sorto alfin! tremate...

« Fissa è nell'odio mio la vostra sorte...

« Tremate... l'odio mio feroce è morte.

## SCENA IX.

DON PEDRO, INES, Damigelle, Scudieri e detto.

INES ( Chi veggio ! )

D. P. A che venisti? ( con isdegno )

GON. Il Re...

D. P. T' intesi.

A lui ritorno, e sappia  
Che Ines De Castro è mia consorte.

GON. Ascolta,

Prence, i consigli miei... ( con ipocrisia )

D. P. Parti: obbedir, non consigliar tu dèi.

*Gon. parte, gettando sopra Ines una terribile occhiata. Dopo un momento, a traverso degli alberi ed in fondo, percorre la scena da un capo all'altro, internandosi nel viale ove furono condotti i fanciulli)*

INES Il guardo suo feral parve di tigre  
Sitibonda di sangue)

D. P. Addio, mia sposa.

Io riedo a Corte, di colui m'è nota  
L'indole avversa... E' d'uopo

La mia presenza ad iscompor sue trame.

INES Un angelo ti guidi! al terror mio

Pensa, e raffrena il cor bollente.

D. P. Addio. ( parte )

INES Egli parte fremendo!... *seguito da' suoi Scudieri)*

Ira ben altra ti porrei nel petto,

Se a te svelassi qual nudria quel folle

Speranza iniqua!..

## SCENA X.

ELVIRA *nel massimo spavento, e dette.*

ELV. Accorri,

Ines...

INES. Che avvenne!

ELV. I figli...

INES Oh Dio!...

ELV. Rapiti!...

INES Rapiti i figli!...

ELV. Per la via del parco...

A brigla sciolta... i perfidi seguaci

Del rio Gonzales...

INES Prence!... *(chiamando D. P.)*

Egli è partito!... ah! tosto i miei scudieri...

S'insellino i destrieri...

Ite... volate... Elvira, *(le damigelle partono)*

Tu segui i passi miei...

E che! sì lenta!...

ELV. Io!... no...

INES Madre non sei!... *(partono)*

## SCENA XI.

Sala come prima.

ALFONSO, BIANCA, RODRIGO, DAME, GRANDI,  
*Paggi ed Arcieri reali, Dame e Cavalieri Castigliani.*

CORO Della gioja si diffonda  
Prolungato intorno il grido:  
Di Coimbra vi risponda  
Ogni valle ed ogni lido.  
Dell' Iberica famiglia  
Dolce vanto e primo onor,

- Pura stella di Castiglia  
 Fra noi spargi il tuo fulgor.  
 BIA. Ah! non più: mi tocca il core  
 Tanto plauso e tanto affetto.  
 Lusitani, il vivo amore  
 D' una madre io vi prometto.  
 Di clemenza e di perdono  
 Consigliera il Re m' avrà.  
 Quella parte io vo' del tronò  
 Ove siede la pietà.  
 ALF. (Mentre tutto qui festeggia  
 Io sol tremo!)  
 BIA. Il Prence, o Sire?..  
 ALF. Egli asente è dalla reggia.  
 Si rinvenga. *(a Rod. ch'è subito esce.)*

## SCENA XII.

GONZALES, e detti.

- ALF. *(piano a Gon.)* Ebben?  
 GON. *(piano ad Alf.)* L'ardire  
 Giunse al colmo.  
 ALF. Ah! di!  
 GON. Prudente  
 Or non fora a te l'udir...  
 ALF. Ben dicesti! Si repente *(ritornando a Bia.)*  
 Non eredemmo il tuo venir.  
 Quindi escusa, illustre Infante,  
 Se il tuo sposo...

## SCENA XIII.

RODRIGO, e detti.

- ROD. Il Prence riede.  
 BIA. Egli... *(Oh giojal!)*  
 ALF. *(Oh ferò istante!)*

## SCENA XIV.

DON PEDRO, e detti.

D. P.

Padre

ALF.

Vieni... inoltra il piede!

A' tuoi nobili trofei

E' dovuta una mercè:

La ricevi, o Prencè, in lei (*indicando Bia.*)

Dal tuo padre e dal tuo Re!

BIA.

Egli tace! (*dopo un momento di silenzio.*)

ALF.

Pedro! (*reprimendo la sua collera.*)

D. P.

Ho data

A costui la mia risposta. (*segnando Gon.*)

## SCENA XV.

INES, pallida ed anelante, ELVIRA, e detti.

INES

Sire!.. ah!.. Sire!.. (*prostrandosi al Re*)

ALF.

Forsennata!.

D. P. GON.

(Ella!)

ALF.

Va, da me ti scosta.

INES

No: ti ferma... innanzi a Dio

Comun padre e Re dei Re

Ti domando il sangue mio...

I miei figli io chieggo a te.

ALF.

Tu vaneggi!...

D. P.

Oh Ciel!.. che intendo!

INES

Questo vil me gli toglia... (*accenn. Gon.*)

Qual più vuoi supplizio orrendo

Mi si appresti... io son la rea...

Qui trafiggimi a' tuoi piedi;

Ma pietà... pietà di lor...

Del tuo serto son gli eredi.

CORO

Ines!...

ALF. BIA.

Donna...

D. P.

(Oh mio terror!.)

( Ines rimane sbigottita di quanto ha detto ella stessa: estrema è la sorpresa di Bia., Alf. fremme, D. P. è palpitante, tutti sono atteggiati d'una timorosa inquietudine; solo Gon.. gioisce nel turbamento universale.)

INES

(Che dissi... incauta!..

Io tremo!.. io gelo!...

Deh! tu soccorrimi,

Pietoso Cielo,

Tu che dei miseri

Sei difensor,)

D. P.

(Del ver terribile

E' sciolto il velo!..

M' investe un palpito...

M' ingombra un gelo,

Che ignoti furono

A me sinor!)

ALF.

(D' arcano orribile

E' sciolto il velo!..

La mia canizie

Serbasti, o Cielo,

A tanti palpiti,

A tal rossor?)

BIA.

(D' arcano orribile

S' infrange il velo!..

D' un Re la figlia

Qui venne, o Cielo,

A tanta ingiuria,

A tal rossor!)

GON.

(Squarcio l' incauta

Del fallo il velo!..

Tremendo fulmine

Piombò dal Cielo!... (Coro)

Comincia a pascerti, (Alf. Bia.)

(O mio livor.) (D. P.)

ELV. ROD. CORO. (D' un ver terribile) (Alf. Bia.)

È sciolto il velo! (Alf. Bia.)

Di dense tenebre (D. P.)

Si veste il Cielo! (Alf. Bia.)

(Scene si apprestano)

Di duoli; d' orror! (Alf. Bia.)

BIA. Ella disse un' audace parola: (al Re.)

Sia smentita. (D. P.)

ALF. L' udisti? obbedisci. (minaccioso)

D. P. Ah!.. no 'l posso. (a D. P.)

BIA. (Che ascolto!)

ALF. (Ed ardisci?) (D. P.)

D. P. Io no 'l posso. (Chi lena mi da?)

INES (Chi lena mi da?)

D. P. Quei fanciulli, che un' empio le invola

Son miei figli... rendeteli, o crudi...

INES Prence!.. (Alf. Bia.)

D. P. Ed Ines!.. (Alf. Bia.)

ALF. Quel labbro omai chiudi...

D. P. E' mia sposa... ed il Cielo lo isa.

BIA. Re!.. (con risentimento.)

ALF. Tu stesso condanna funesta

Hai con cifre di sangue vergata.

D. P. Che dir vuoi? (Alf. Bia.)

ALF. Fra catene serbata

Sia l' indegna al mio giusto rigor. (agli Arcieri)

D. P. Niun s' attenti... (Alf. Bia.)

ALF. Ribelle! (Alf. Bia.)

INES T' arresta...

BI. Go. C. Qual baldanza! (Alf. Bia.)

D. P. Non ho più consiglio!..

INES Pria che al padre! sia reprobo un figlio,

A me i ceppi. *(correndo fra gli Arcieri.)*

D. P. Oh mio sommo furor!..

TUTTI

INES M' abbandona all' estrema sciagura...

Ines muoja fra mille tormenti...

Salva solo miei figli innocenti,

E ne' figli la madre vivrà.

D. P. Negra benda la luce mi fura!..

Non distinguo nè Cielo, nè Terra!...

Una furia m' incalza... m' afferra...

Ed il core sbranando mi sta.

ALF. La tua colpa fra noi di natura

Ogni nodo per sempre distrugge!..

L' ira mia già d' intorno vi rugge,

E fra poco tremenda cadrà.

BIA. *(Il mio sdegno non serba misura!..*

Troppa è l' onta d' oltraggio sì atroce!

Dal mio core s'inalza una voce

Che vendetta gridando mi va.)

GON. *(Oh ministro di tanta sciagura,*

Mio veleno, serpeggia, ti spandi.

Ria vendetta, tu sangue domandi,

Ed il sangue versato sarà.)

ROD. ELV. CORO.

*(Tristo evento, inattesa sciagura,*

D' ogni core ha turbata la pace!

Della gioja al sorriso fugace

Quanto lutto succeder dovrà!)

*(Ines è condotta altròve da Rod. e dagli Arcieri;*

*D. P. si allontana furente per altra via; Gon-*

*lo segue da lungi; Bia. si ritira col suo seguito;*

*Alf. si abbandona su d' una sedia, i Grandi*

*lo circondano: intanto si abbassa la tela.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO.

### SCENA I.

ATRIO D'UNA TORRE ANNESSA ALLA REGGIA;  
da un lato ferrea porta delle prigioni.

DON PEDRO, *seguito da molti* GUERRIERI.

D.P. **O** voi, che invitti al fianco mio pugnaste  
Sull' africano lido, al vostro ardor m' affido...  
Al vostro zelo, al vostro ardir m' affido...  
Padre e marito io son; la sposa e i figli  
Mi venner tolti... Ripigliarli è d' uopo  
Col brando... Ad Ines pria,  
Quindi a' miei figli si provvegga... Il tetto  
Orror di quella carcere funesta  
E' stanza all' infelice... andiam...

### SCENA II.

ALFONSO, GRANDI, e detti.

ALF. **T'** arresta!

D.P. (Chi veggio!..)

GUER.

(Oh sorte!..)

ALF.

Il vero

Gonzales dunque a me narrava? Iniquo!...  
 Di suddito, di figlio e insiem di Prence,  
 Ogni dover tradisti... Un sol delitto  
 A commetter p' avanza, e il compì omai:  
 Il parricidio.

D.P. Oh Ciel!.. fremer mi fai!..  
 Io parricida!.. Ah! no: qual credi, il core  
 Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo:  
 I figli e la consorte.

ALF. Obbedirmi tu dèi.

D.P. Chiedimi il sangue;  
 Corro in campo a versarlo.

ALF. Son padre...

D.P. Ed io no 'l sono?..

ALF. Ancor di pace

Linguaggio ascolta. Io Re, la fede, il sai,

Ad altro Re costrinsi:

La salute del regno e l' onor mio

Voglion compinto il sacro patto. O figlio,

Al destino ti pièga...

D.P. Che parli!..

ALF. Il vecchio genitor te 'n prega.

Innanzi a' miei passi già schiuso è l' avello,

Tu stesso, crudele, vuoi spingermi in quello?

Ah! parli al tuo core - d' un padre il dolore,

D' un padre che vita attende da te.

D.P. Giurata ho la fede... l' accolse l' Eterno...

Ah! pria di tradirla m' inghiotta l' Averno.

Da lei sono amato... - con lei son bèato...

Senz' essa la vita è strazio per me.

D.P. Tanto dunque, figlio audace,

Sei nel fallo pertinace!..

Ma per Ines trema, indegno,

E pei figli... Il sangue lor...

D.P. Che!.. potresti nel tuo sdegno?..

«Temi il Cielo, o genitor!»

«Di quel sangue ricoperto!»

«Tu vedresti il trono, il serto!»

«Dalle vittime versato!»

«Lo vedresti vivo ognor!»

«Innalzarsi al Cielo irato!»

«Tuò tremendo accusator!»

«Ah! seguitemi!» A lui stesso

«Si risparmi un fero eccesso...» *(incamminandosi verso le prigioni.)*

ALF. Empio!.. Ed oti al mio cospetto?

Io son cieco di furor!

Va per sempre maledetto

Sii dal... Tacì!

D.P. Tacì!

GUER. Ah!.. quale orror!

*(Ciascuno raccapriccia. Alf. è preso da un tremore in tutta la persona: D. P. gitta la spada a piè del padre, e si prostra a lui dinanzi.)*

D.P. Deh! ti placa, o padre mio!

ALF. Placa, ingrato, placa Iddio!

D.P. Nella polve io sto piangente...

ALF. Provocasti il suo rigor!

D.P. Dio, perdona un cor gemente...

Tu perdonà, o padre, ancor!

SCENA III.

RODRIGO dalle prigioni, e detti.

ROD. Signor?

ALF. Che rechi?.. inoltrati.

ROD. Ines a te m'invia.

ALF. Ines! che vuol la perfida?

ROD. Essere udita.

ALF. Il fia.

- D.P. Padre!..
- ALF. Severo giudice.  
In breve, a lei n' andrò.
- D.P. Frattanto io pronò ed umile  
Al Ciel mi volgerò.  
La pietà de' miei tormenti  
Che sei padre a te rammenti...  
La pietade il cor ti schiuda,  
Ed al padre ceda il Re.  
Senza i figli, senza lei  
Sempre in lutto i dì trarrei...  
Pria di vita così cruda,  
Mille morti appresta a me.
- ALF. La ragione in tai momenti  
Che sei figlio a te rammenti,  
Che del trono lo splendore  
Non si dee macchiar da te.  
(Dove siete, o sdegni miei?  
Tutti, ah! tutti io vi perdei...  
Al suo pianto, al suo dolore  
Geme il padre, e tace il Re!)
- GUER. (Vedi... piange... implora... fremè!  
(*l' uno all' altro indicando D. P.*)  
Par commosso... incerto il Re!  
Splende un raggio ancor di speme!..  
Men turbato il Ciel si fè.) (*il Re parte se-  
guito dai Grandi; D. P. si allontana per  
altra via; i Guerrieri si dileguano.*)
- ROD. »Qual fine avrà sì tristo di!

## SCENA IV.

GONZALES, e detto.

GON.

ROD. »Signor?

»Rodrigo?

GON. »Dimmi: qui dianzi il Re non vide  
 »Suo figlio?

ROD. »Or se 'n divide.

GON. »Qual fu d' ambo il contegno?

ROD. »Era gemente,  
 »Supplichevole il Prence,  
 »Dubbioso il Re.

GON. »Dubbioso!

ROD. »Ei tal mi parve.

GON. »Intesi; or vanne. \* Oh rabbia!.. (\* *Rod. parte.*)

»Era dubbioso il Re!.. ma certa è sempre

»D' Ines la morte. Se nel cor d' un padre

»L' ira mancasse... indegnal..

»A far che paghi di tue colpe il fio

»Restan ferri, veleni... e il furor mio. (*parte.*)

## SCENA V.

### CARCERE.

INES è abbandonata sopra un rozzo sedile.

« Nel dolore è scorsa intera

» La prim' ora dell' età!

» Mia giornata innanzi sera

» Nel dolor tramonterà. (*sorge.*)

« Qual fallo, o Ciel, punisci in me? l' amore?

» Alle iterate mie repulse, il Prence

» Minacciò di svenarsi... ed io fui vinta.

» La morte di Costanza?... oh! l' infelice

» Ho sempre in mente! dal suo duol consunta

» Parmi vederla!.. il suono

» Ascolto ancor della sua flebil voce!..

» Io del suo fin precoce

» Fui la cagion... ma involontaria, e piansi...

Sopra i cardini suoi  
 Volge la ferrea porta! Alcun s'avanza!..  
 Il Re sarà.

## SCENA VI.

BIANCA, *preceduta da alcune Guardie, e detta.*

INES Chi veggio!

BIA. Il tuo giudice, o donna, il Rè m'invia.

INES Segnata è dunque la condanna mia.

Bia. Volle de' tuoi destini arbitra farmi

Chi puote. L'amor tuo, se amor si noma

Un sogno ambizioso,

Me più ch'altri offendeva, e in me si offende

Il regal padre mio: l'acerbo oltraggio

Chiede vendetta... di tremenda guerra

La tromba squillerà... fiumi di sangue

Si spargeranno... udrai

Orfanelli gementi,

Orbate madri e vedove dolenti

Imprecare al tuo nome...

INES Oh! taci. .

BIA. Ancora

Puoi tanto scempio distornar, se stolta

E malvagia non sei.

INES Che far?..

BIA. M'ascolta.

Di due Re gli sdegni e l'ire

Provocasti, o sciagurata!

A punir cotanto ardire

Era morte a te serbata.

Vita io do: lontana sponda

La tua colpa e te nasconda...

Ivi spargere d'oblio

Ti fia lieve un folle amor.

INES

Qui lasciando il core e l'alma,  
 Irne in bando, oh Ciel! dovrei?  
 Ove mai trovar più calma?...  
 Come vivere potrei?  
 No, ch'io ceda il mio consorte  
 Non può far la stessa morte...  
 Di qual tempra è l'amor mio  
 Non conosci, o donna, ancor.

BIA.

Io garrir con te non voglio;  
 Dei sgombrar da questo regno.

INES

Ah! ti muova il mio cordoglio...

BIA.

A te scorta e in un sostegno  
 Fia Gonzales...

INES

Chi nomasti!...  
 Quel perverso... ah! sappi...

BIA

Or basti.

Obbedire a me tu déi,  
 Obbedire... o déi morir.

Scegli.

INES

Ho scelto.

BIA.

Esiglio?

INES

Morte.

## SCENA VII.

ALFONSO, e detti.

ALF.

Ostinata! e tu l'avrai.  
 Ma subir la stessa sorte  
 Altri debbe.

INES

Oh Ciel!... Chi mai?

ALF.

Dissi.

INES

Orribile sospetto!  
 Freddo il cor s'arresta in petto!..  
 Scende un vel su gli occhi miei!  
 Par che cessi il mio respir!

- ALF. Sì, per te l'audace figlio  
Già brandì ribelle acciaio...
- BIA. All'idea del suo periglio  
Se non cedi, un sangue caro  
Fia versato...
- ALF. E il verserai  
Tu, crudel!..
- INES Cessate omai...  
Egli viva... io disperata  
Porto altrove il mio dolor.
- ALF. Surse in ciel la notte oscura;  
Di partenza è questo il cenno.  
Ed i figli?
- INES Io n'avrò cura.
- ALF. Torli a me!..
- INES Restar qui denno:  
Qui. M'intendi? In me non fidi?
- ALF. Nè vederli?
- INES A ciò provvidi. *(fa un cenno  
verso una porta in fondo)*

## SCENA VIII.

GONZALES *coi figli d'Ines, e detti.*

- INES Della madre sventurata  
Vi stringete, o figli, al cor. *(li abbraccia con tutto il trasporto dell'amor materno)*  
Morir fra i vostri amplessi,  
Morir almen potessi...  
O figli... o mia delizia...  
Mai più non ci vedremo!..  
Questo è il momento estremo  
In cui v'abbraccio... ancor!..

Parte del sangue mio...

Vi benedica Iddio:

Conceda a voi letizia,

E lunghi giorni e pace,

E quanto il labbro tace,

Ma gli domanda il cor.

ALF. (In lor l'immagine, o Dio!

Sculta è del figlio mio!..

A quelle amare lagrime...

A sì pietosa scena,

Sento che reggo appena...

Sento spezzarmi il cor!)

BIA. (Di tanto affanno, oh Dio!

Sola cagion son io!

A quelle amare lagrime...

A sì pietosa scena,

Sento che reggo appena...

Sento spezzarmi il cor!)

*(Ines è soffogata dalle lagrime: lascia i figli, ma torna subito ad abbracciarli, quindi li spinge verso il Re, esclamando con l'accento della disperazione)*

Addio per sempre!

BIA. Arrèstati...

Arrèstati, infelice...

Ei ti perdona...

GON. (Oh smania!..)

ALF. Io?.. nulla io dissi...

BIA. Il dice

Quella pietosa lagrima,

Che pende sul tuo ciglio...

INES Fia vero!.. a lui prostratevi,

O figli di suo figlio...

ALF. Gran Dio!..

BIA. Che tardi?.. abbracciali...

No'l vedi? io già perdono...

*(stringendo la mano d'Ines)*

- Calcando questi miseri  
 No vo' salir sul trono...
- INES      Grazia per essi... grazia...  
 Dammi la vita, o Re... *(cadendo anch'ella genuflessa innanzi al Re)*
- ALF.      Padre... tuo padre appellami...  
 Sorgete... *(sollevando Ines ed i figli, ed abbracciando or l'una, or gli altri)*
- INES      Oh Ciel pietoso!  
 Veglio?... non è delirio?...  
 Figli mi rendi, e sposo!  
 Troppa è la gioia... opprimere  
 Mi sento... il cor... la vita...  
 Vien meno...
- BIA      Oh Dio!... sorreggiti... *(la conduce sur un sedile)*
- ALF.      A lei si porga aita... *(a Gon che si allontana rapidamente)*
- BIA.      Vivi al contento...
- INES      O Bianca...  
 O caro... padre... o teneri  
 Miei figli...
- BIA.      Il cor rinfranca... *(Gon. ritorna egli ha una tazza che porge ad una guardia, accennandole di avanzarsi verso Ines)*  
 Bevi *(Ines beve: Gon. sparisce)*
- INES      D'immenso giubilo...  
 Ricolma... io son per te!..  
 Ciò ch'io provo in tal momento,  
 Non si esprime con l'accento...  
 Ah! dal coro dei Celesti... *(a Bia., e nel de- A bëarmi tu scendesti... lirio della gioia)*  
 Sulla Terra io più non vivo...  
 L'hai rapito in Ciel con te.
- Bia.      Ciò che io provo in tal momento

## ATTO SECONDO.

Non si esprime con l'accento...

Dolci istanti al par di questi

Sempre, ah! sempre un Dio t'appresti:

Sia la vita un dì giulivo,

Che prolunghi amor per te.

ALF. Ciò ch'io provo in tal momento

Non si esprime con l'accento...

Dolci istanti al par di questi

Sempre, ah! sempre il Ciel m'appresti...

Fra'miei figli un dì giulivo,

Fia la vita ognor per me! *(partono, il  
Re conducendo i fanciulli, e Bia. tenendo Ines  
abbracciata)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO.

### SCENA I.

SALA come prima. E' notte; la scena vien rischiarata da una fioca lampada.

*Molti GRANDI sono sparsi in varj gruppi per la scena, altri traversano a vicenda da una porta all' altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la general consternazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.*

**N**efando eccesso! empio! inaudito!

I tardi /posteri fremer farà.

Da questa reggia, inorridito,

Il nuovo Sole fuggir dovrà. (*sopraggiun-*

**Coro II.** Dunque è vero? Il Re?... *gono altri Grandi.*)

**I.** Se 'n muore.

**II.** Oh qual notte di spavento!

**I.** Noi compresi siam d' orrore,

**II.** Ah! narrate il tristo evento.

**I.** Tra' suoi figli e Bianca assiso

Stava il Sire a lieta mensa...

Del perdóno al fausto avviso

Qui regnava gioja immensa...

Ma Gonzales quel contento  
Fè sparir qual nebbia al vento.

II. Egli? E come?

I. In atto ostile,

Quelle soglie penetrò,  
E del Prence i figli il vile...

Ahi!.. nel sonno trucidò. (*gli altri fanno un*  
La novella al Re primiero *moto d' orrore*)

Fu recata... ei ratto accorse...

A spettacolo sì fiero

Per le membra un gel gli corse...

Semivivo cadde al suolo...

Vana fu qualunque äita...

II. Oh sciagura!

I. Un soffio solo

Or rimane a lui di vita.

II. Cielo!.. Ed Ines?

I. Come stolta

Or la vedi in sè raccolta,

Or si scuote, e in suon di pianto

Fa la reggia rimbombar.

Stassi Bianca a lei d' accanto

In silenzio a lagrimar,

II. Tacete: il Prence.

SCENA II.

DON PEDRO, e detti.

D. P. *si avvanza dalla sinistra, fieramente concentrato,*  
*con ispavento verso la porta a destra.*

D.P. Ivi trafitti i figli!..

Ed ìvi spira il genitor! \* Codardo! (\* *volgendosi*  
Perchè non hai tu mille vite? E scarsa *a sinistra.*)

La sola che respiri

A disbramar la mia vendetta!... E alcuno  
Non riede ancor fra quanti  
Corser dell' empio sulle tracce!...

## SCENA III.

RODRIGO, e detti.

Rod. Oh Prence!..

D.P. Non oso interrogarti.

Rod. Ei vive ancora;

Ma in breve...

D.P. Ah! non lo dir.

Rod. Suonata è l' ora.

D.P. Vederlo io vo' l' ultima volta... *(corre verso la porta  
a destra, ma si arresta ad un tratto)* Oh Dio!

Qual fremito! - Ah! non posso...

Irresistibil forza da quel tetro

Asil di morte me respinge addietro.

L' orror mi rese immobile

Come persona esangue!..

Colà de' figli tepido

Ancor rosseggia il sangue!..

Varcar la soglia orribile

No, non è dato a me.

Tu che lo puoi, deh! recati *(a Rod.)*

Al genitor spirante...

Di che prostrato e supplice,

Come alle regie piante,

Qui geme il figlio misero...

Mi benedica il Re. *(Rod. entra a destra.*

*D. P. si mette in ginocchio innanzi alla so-  
glia della porta a dritta; i Grandi imitano  
O figli, o care vittime, il di lui esempio )*  
Al tribunal di Dio,

- Voi, puri al par degli Angeli,  
 Guidate il padre mio:  
 Con voi l' Eterno Giudice  
 In Ciel lo accoglierá.
- GRANDI** Signor, tu dell' empireo  
 Al Re le vie disserra:  
 In Ciel ti piaceia accogliere  
 Chi t' imitava in Terra,  
 Chi fe' regnar giustizia  
 Accanto alla pietá.
- D.P.** (*vedendo ritornar Rod. si leva e seco tutti.*)  
 Già riede!.. Un fero brivido  
 Mi scorre in ogni vena!

## SCENA IV.

**RODRIGO**, e detti.

- D.P.** Tu piangi! Oh Dio!.. Rispondimi:  
 Son figlio ancor?
- ROD.** Sei Re.  
 (*D. P. vivamente colpito, cade sur una sedia.*)
- GRANDI** Signor, costanza... supera  
 Del tuo dolor la piena.  
 Pensa, che a noi rivivere  
 Deve il gran padre in te.
- D.P.** Sì, tregua ai gemiti,  
 Tregua al dolore...  
 Pria morte all' empio  
 Vil traditore;  
 Quindi sul cenere  
 Del padre mio  
 Di pianto un rio  
 Saprò versar.

Paventa, o perfido:

(chiarissimo) Con queste mani

(un poco più forte) Vo' il cor, divellerti

(più forte) A brani a brani...

(molto forte) Del tuo supplizio...

(estremo) De' tuoi tormenti

... in Farò le genti

Raccapricciar! (*parte e tutti lo seguono.*)

SCENA V.

**LUOGO SEPOLCRALE**, ingombro di salici e cipressi: fra molte tombe, ove sono sepolti i reali personaggi, havvene una in mezzo al proscenio, l'iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. Parte della reggia e tempio adjacente nel fondo. Segue la notte; la Luna è coverta da tenebrose nubi.

*INES si avvanza correndo: è pallida, scarmigliata, e tutto in lei annunzia un' intera alienazione di mente.*

Ove m' aggiro?... fra gli estinti?... Alfine

Stanza rinvenni a me conforme!... Il Cielo

Covre caligin densa!...

Muta è la Terra!... sol del vento ascolto

Il gemito profondo!...

Pari al cupo sospir d' un moribondo!

Tutto di morte qui ragiona!... è spento

Tutto il creato... il mio dolor sol vive!

Ahi!.. qual mi strugge atroce arsura!.. un foco

Mi serpeggia nel petto!.. inaridite

Son le mie labbra!.. Elvira?... (*delirando.*)

Donne?... ah! tosto un ristoro...

Una bevanda... o disperata io moro.

Prence, perchè si mesto? (*volgendosi*

*'tutta ad un tratto sull' altro lato.*)

Giorno di gioja è questo...

L'ira del Re si estinse...

Godi del tuo perdono... (sorridente.)

I figli al seno ei strinse... (rimane stu-

I figli! E dove sono? (pidita.)

Pietose soccorrete (scuotendosi istanta-

A si cocente sete... neamente.)

Quel nappo, su, porgetemi...

Darà conforto a me...

Che veggio!.. Allontanatello...

Colmo di sangue egli è!

Io più non reggo!.. il piè vacilla... (appoggiandosi

alla tomba di Cos.: la Luna si affaccia tra le nubi)

Oh Dio!

(riconoscendo il sepolcro, e retrocedendo spaventata)

Terribil vista! di Costanza P' ossa

Posano in questo avello!..

Ahi!.. lenta, lenta si solleva un' ombra!..

Il lungo vel funebre, ond' è ravvolta,

Dalla fronte si toglie...

E' dessa! Orrenda fiamma

Spira dai torbidi occhi... e a me la vibra...

Rabbrivisco!.. tremo!..

Fuggiam... lo vieta... Oh mio spavento estremo!

Sono innocente... Ah! plácati...

Torna in quei freddi marmi...

Finchè vivesti, il Principe

Invan mi chiese amor.

Ma truce inesorabile

M' incalzi!.. Ah! non toccarmi...

Oh terra!.. oh terra schiuditi...

M' invola a tanto orror!

Oh! qual tremenda furia

Sorge dal nero Averno!

Non è Gonzales?... Barbaro,

Minaccia i figli!.. ah! no...



## ATTO TERZO.

Quelle lagrime scorrenti (*sorretta ad Elv.*)

Versa qui... sul petto mio... (*a D. P.*)

Questo amplesso... e questo addio

Serbi ognora... il tuo pensier.

Ti conforta... i miei tormenti

Lascio in Terra... è un... fragil velo...

Ma non moro... vado in Cielo

I miei figli... a riveder... (*scende sugli  
scalini della tomba di Cos.*)

BIA. ELV. ROD. CORO

Ahi! spettacolo funesto!..

Come il pianto omai frenar?!

D. P. (a) Ella è spenta!.. (\*) In vita io resto

(\*) *mettendo la destra sul cuore d' Ines*

La sua morte a vendicar... (*si avvent.*

*a Gon. e lo trafigge*)

FINE DEL MELODRAMMA.



